

SCHEDA

Etica ed economia

Amartya Sen

Ed. Laterza, Bari, 2002

Il bengalese Amartya Sen (premio Nobel 1998 per l'economia, autore di numerosi saggi su argomenti socio-economici-etici di ampio raggio conoscitivo ed umano, ultimo saggio uscito per Mondadori *"La democrazia degli altri"*, febbraio 2004) tratteggia i difficili intrecci che regolano i rapporti tra economia ed etica, tentando un percorso che tocca i sentimenti morali (Cap. 1), la filosofia morale (Cap. 11), la libertà (Cap. 111), di cui si danno qui "indicazioni" di lettura.

Le due "matrici" dell'economia si ricollegano all'etica da una parte, ma non disdegnano anche un risvolto, per così dire, ingegneristico: i due aspetti si completano a vicenda offrendo così un'immagine piena di un problema che tocca uomo-denaro-guadagno-lavoro-società-ideologia in un incessante cambiamento storico-valoriale. Per meglio intenderci: l'etica sottende l'agire economico, ne delimita i fini, persegue l'ideale del bene comune oltre l'immediato contingente. Il richiamo ad Aristotele ed alla sua Etica Nicomachea diventa obbligante:

".....Aristotele collega la materia dell'economia ai fini umani, riferendosi all'interesse di questa scienza per la ricchezza. Egli vede la politica come la più importante delle arti. La politica deve utilizzare le altre scienze pratiche, ivi compresa l'economia, e dal momento che essa si serve delle altre scienze pratiche, e inoltre stabilisce che cosa bisogna fare e che cosa evitare, il suo fine potrebbe comprendere quello delle altre, cosicché esso sarebbe il bene comune" (pag. 6).

L'aspetto ingegneristico ci apre a una visione tecnica dell'economia, *"è caratterizzato dall'interesse per i tempi prevalentemente logistici più che per i fini ultimi"* (pag. 11) e si appoggia *"sull'arte di governo orientata in senso tecnico"* (pag. 11).

I due aspetti non procedono in modo autonomo l'un l'altro, ma *"data la natura dell'economia non è sorprendente che abbiano una loro qualche coerenza"* (pag. 13): il loro destino consiste nel non ignorarsi, attivando scelte di volta in volta variabili, secondo la contingenza nella quale di fatto si opera. La scelta è dettata dalla riflessione razionale.

"Com'è caratterizzato il comportamento razionale nella teoria economica corrente? E' giusto dire che ci sono due metodi predominanti di definire la razionalità del comportamento nella teoria economica prevalente. Una consiste nel vedere la razionalità come coerenza interna di scelta, l'altro consiste nell'identificare la razionalità con la massimizzazione dell'interesse prevalente" (pag. 20).

Analizziamo i due aspetti: *"la scelta razionale deve richiedere almeno qualcosa riguardo alla corrispondenza di ciò che si cerca di ottenere ed il modo in cui si agisce per farlo"* (pag. 21);

riguardo all'interesse personale, occorre notare che non è possibile escluderlo dalle leggi di mercato, senza però massimizzarlo, ma inglobandolo in una visione anche valoriale della società.

Nella sua lunga disquisizione sui rapporti economia-filosofia morale Sen non può ignorare l'economia del benessere, che

“..... ha subito un impoverimento a seguito della distanza venutasi a creare tra etica ed economia, ed in particolare sull'inadeguatezza dei criteri di valutazione impiegati in economia, specialmente nella moderna economia del benessere” (pag. 66).

Qui traspare il conflitto tra le scelte personali in funzione egoistica e di indole soggettiva e la visione generale della società con le sue richieste e la sua complessità, sicchè le risposte risultano talora parziali. Ma visto che le considerazioni etiche influenzano l'agire umano, allora

“chiaramente le considerazioni di economia del benessere devono potere avere una qualche influenza sul comportamento effettivo, e devono pertanto esser rilevanti” (pag. 66).

Il vivere sociale infatti condiziona le scelte economiche, ne ricerca l'armonia con l'interesse personale, che pure ha una sua rilevanza, ma va vissuto nel contesto e non lasciato a se stesso.

Infatti *“sarebbe assurdo dedicare tanta attenzione all'argomento dell'etica se veramente avvenisse che le considerazioni etiche non dovessero mai influenzare il comportamento concreto delle persone”* (pag. 66).

Il richiamo alla concretezza della situazione economica pone il bene sociale al centro del discorso. A questo punto si intreccia il problema relativo a diritti e libertà ponendo l'accento sul fatto che un mio diritto non deve mai ledere la libertà dell'altro: il discorso viene sviluppato soprattutto nelle pagine finali, 97-110, che concludono il testo. Un rapporto viene istituito tra benessere personale e società, tenendo presente che la persona tende a massimizzare il suo interesse personale che condiziona le sue scelte. Ma la società ci obbliga all'interdipendenza che

“può suggerire di seguire alcune regole di comportamento che non sono necessariamente di valore intrinseco, ma che hanno grande importanza strumentale” (pag. 105).

In definitiva,

“l'economia del benessere può essere sostanzialmente arricchita dal prestare una maggiore attenzione all'etica” (pag. 110).

A cura di Giuseppina Serio